

IL BACCHIGLIONE

Gutta cavat lapidem.

PADOVA
ANNO V. N. 3

Un Numero Centesimi Cinque — Arretrato Centesimi Dieci

GIOVEDÌ

7 GENNAJO 1875

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50
Fuori della Città . . . 11.50 5.75 2.90

L'abbonamento è obbligatorio per un anno
pagabile anche in quattro rate;
decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.
Le inserzioni a pagamento si ricevono
presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione
è in Via Pozzo Dipinto
presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo
che risulti fondato.
Non si terrà conto degli scritti anonimi.
Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

ANNO V.
1875

IL BACCHIGLIONE
ai suoi Abbonati

Tutti i Giornali in quest'epoca, promettono grandi cose: noi non possiamo promettere alcuna innovazione: non abbiamo *gran cassa* da battere: — da noi si farà quel che si può e speriamo che gli Abbonati continueranno a sostenere il nostro Periodico: — non è nostro scopo la *speculazione*, ma solo promuovere nella modesta cerchia delle nostre forze, anche mediante l'opposizione, lo sviluppo delle idee democratiche, il miglioramento delle pubbliche amministrazioni, il benessere dei cittadini.

CONGRESSO DEGLI ECONOMISTI

A MILANO

Prima Seduta

Ieri, come era già stato annunciato, s'è aperto, nella sala della Camera di commercio, il Congresso degli economisti, contro cui i rigidi seguaci delle teorie dello Schmidt hanno scagliato

(11) APPENDICE

LA MENDICANTE

del Ponte delle Arti

(dal tedesco)

Tannensée? Codesto nome fu come un lampo di luce gettato sull'oscura rassomiglianza che egli aveva trovato fra la sposa del suo amico ed il suo caro ritratto. «Come? sarebbe essa per avventura la figlia di quella Laura, già tempo amata dal mio buon don Pedro? Quale gioja per lui, quando così fosse, se io gli potessi dare notizia di colei ch'egli ha perduto! Non trovava egli stesso in quel meraviglioso ritratto una strana rassomiglianza con sua cugina? Ma la figlia non può rassomigliare a sua madre?»

Subito egli nascose la carta, sentendo muoversi la porta; si rivolse; — era Iosefa che entrava. Fu l'effetto della graziosa veste da camera che serrava la di lei ammirabile taglia, o la chiarezza del giorno le riusciva più favorevole della luce dei doppiieri? Certo è che in quel momento ella gli sembrò ancora più seducente della vigilia. I di

la comunica maggiore. Il concorso di aderenti e di invitati fu grande; grande così che la sala si mostrò insufficiente ad accogliere tutti, di modo che oggi, all'ora in cui il nostro giornale vede la luce, i membri del Congresso si troveranno riuniti nella sala terrena del Comando superiore della guardia nazionale, in piazza Mercanti.

Assistevano all'adunanza d'ieri i senatori Rossi, De Gori e Lampertico; gli onorevoli deputati Fano, Robecchi, Villa-Pernice, Luzzatti; il prof. Giuseppe Rosa, il prof. Alberto Errera, il prof. Pietro Rota, il prof. Luigi Cossa; i signori Sacchi, Morpurgo, Garelli, Allocchio, il signor Boschiero, rappresentante la Camera di commercio d'Alessandria; il signor Ellena, capo di divisione al ministero, ecc. ecc., i rappresentanti del *Secolo*, del *Corriere di Milano*, della *Gazzetta di Milano*, del *Sole*, l'avv. B. Cerri della *Gazzetta del popolo di Torino*, il signor Benoit Malon, corrispondente della *République française* e del *Mirabeau* di Verviers. Al banco della presidenza sedevano provvisoriamente i signori Lampertico, Luzzatti e Cossa, i quali poi, dall'unanime voto dell'assemblea, vennero incaricati di dirigere definitivamente i lavori del Congresso, associandosi l'on. Villa-Pernice, presidente della Camera

lei capelli erano abbandonati, lunghi ricci sulla fronte, la freschezza del mattino aveva tinto le sue guancie d'un vivo incarnato. Ella gli diede il buon giorno con un sorriso ammirabile; e nondimeno anche in quel momento egli dovette ritenersi pazzo, imperocchè gli occhi della baronessa gli apparvero intorbidati ed umidi di lagrime.

XIII.

Ella lo invitò a sedersi per la colazione. Dopo avergli detto che Faldner era partito a cavallo, allo spuntar del giorno, e l'aveva incaricata di offrirgli le sue scuse; ella entrò nei particolari degli affari di diverso genere che aveva determinati per la giornata, e che lo occuperebbero almeno fino a mezzogiorno.

— Egli conduce una vita piena di cure e di fatiche, aggiunse, ma io credo che questa attività è divenuta per lui un bisogno.

— Non è così, senza dubbio, tutti i giorni, domandò Froeben; gli è particolarmente a quest'epoca che vi è molto da fare in campagna.

— No; ella riprese, è il suo modo di vivere abituale. Faldner dacchè io lo conosco, è così infaticabile al lavoro. In primavera ed in estate, non ha pas-

di commercio, che aveva gentilmente concessa l'ospitalità sua ai membri convenuti d'ogni parte d'Italia.

Il senatore Scialoja avrebbe dovuto presiedere egli l'adunanza, ma sventure di famiglia ne lo impedirono; e gli adunati gli tributarono onore, eleggendolo per acclamazione a loro presidente onorario.

Molti degli aderenti si trovarono assenti come l'on. Scialoja. Alcuni mandarono al Congresso le proprie scuse unite ai proprii saluti. Citiamo il senatore Selopis, il deputato Sella, il prefetto Bargoni, il prof. Miraglia di Napoli, il signor Roberto Galli, direttore del *Tempo* di Venezia. La comunicazione di questi saluti cordiali e degli augurii sinceri al felice risultato dei lavori del Congresso venne fatta dall'on. Luzzatti, il quale avvertì inoltre, che ai membri del Congresso sarebbero stati distribuiti due lavori del signor Rabeno: uno sui *Contratti di mezzadria* e uno sui *socialisti della cattedra*; e un lavoro del signor Garelli: *Intorno al principio d'autorità*.

Premessi questi cenni, che danno in qualche modo il carattere dell'Assemblea — passiamo a dire rapidamente ciò che nell'adunanza di ieri fu fatto. Ieri non fu presa alcuna deliberazione; ma non la fu una giornata perduta.

sato un sol giorno senza occuparsi delle sue terre.

— Ma voi dovete spesso sentirvi singolarmente isolata, disse il giovane, trovandovi così completamente sola alla campagna, ed essendo Faldner assente tutta la giornata?

— Isolata? ella riprese con un tremolio nella voce e chinandosi di fianco verso la piccola tavola; e Froeben nello specchio vidde le di lei labbra contrarsi convulsivamente. Isolata? No. I ricordi visitano i solitari, e d'altronde, ella aggiunse cercando di sorridere, credete voi che una donna di casa, in un gran dominio come questo, non abbia molto da fare? Qui non si è giammai isolati, o almeno non si deve esserlo mai.

— Non si deve esserlo mai! povera donna! pensò Froeben. Il tuo cuore t'interdice i sogni del passato, che vengono a visitarti nella tua solitudine, o il tuo sposo selvaggio ti vieta di rimanere sola?

Vi era nel tuono con cui ella aveva pronunciato quelle parole qualcosa che sembrava smentire il suo sorriso. Non pertanto, continuò egli ad alta voce, per dare un'altra direzione ai suoi sentimenti ed alle parole

Abbiamo udito discorsi non solo buoni, ma anche splendidi, e abbiamo udito esposte idee, le quali provano che al postutto, codesti economisti della nuova scuola non sono quei sovvertitori che a primo tratto sembra e come molti li hanno chiamati, e che non si può ad ogni modo appellarli *autoritarii*, qualifica che è il Luzzatti e il Lampertico hanno respinto energicamente.

Il discorso con cui il senatore Lampertico aprì il Congresso, spiegando le idee della nuova scuola e gli intendimenti cui il Congresso mira, fu eccellente e per forma e per sostanza: e noi, quantunque divisi nel campo politico dall'onorevole senatore per profonda disparità d'idee, ci compiacciamo di tributare omaggio al suo eletto ingegno.

Quale è, egli disse, il principio a cui si sono informati i promotori del Congresso e a cui dovrà informarsi l'associazione, per il progresso degli studii economici, della quale il Congresso deve essere il prodromo? «È un principio cui si informano oggi tutte le scienze: la libertà della scienza. Tutte le scienze procedono ora a una revisione delle loro dottrine; perfino la matematica: ed è in nome di questa libertà della scienza che abbiamo inaugurato l'odierna adunanza; è in nome

della baronessa, non pertanto le donne sembrano espressamente destinate dalla natura al silenzio ed alla solitudine. Presso quei popoli almeno che possono vantarsi d'aver prodotto gli uomini i più rimarchevoli, presso i romani e presso i greci per esempio, ed anzi anche nel medio evo, la donna era quasi sempre chiusa nei suoi appartamenti.

— Un tale linguaggio mi sorprende da parte vostra, rispose Josefa, fermando su Froeben uno sguardo scrutatore. Credete a me, signor Froeben, non vi ha nessuna donna, per umile che sia, la quale, anche prima di aver informazioni sulle relazioni d'un uomo, non sappia indovinare s'egli ha vissuto molto o poco nella società delle donne. Vi è incontestabilmente in tale compagnia qualche cosa che dà a colui che la frequenta un non so qual gusto fino e delicato, un'attenzione costante a scegliere sempre nella conversazione quello che conviene particolarmente alle donne, cioè che di preferenza le interessa; e cotal genere di coltura non dovrebbe mai mancare ad un uomo. Voi mi contesterete tanto meno questo punto, dacchè voi dovete evidentemente una parte della vostra educazione al mio sesso.

(continua)

di questa libertà che noi vogliamo procedere alla ricerca del vero. Quale via dovremo seguire in ciò? Qual metodo dovremo adottare nella ricerca genuina dei fatti naturali? Il nostro metodo è essenzialmente italico: il metodo di Galileo; il metodo di osservazione applicato alle scienze sociali.

» Nei tempi passati, le infelici condizioni politiche della nostra patria, il difettoso organismo della statistica non permettevano di poter applicare questo modo, come lo si può adesso. Ora i termini di paragone, i mezzi di studio, le fonti di informazione sono aumentati, e sostituitasi la cauta dubbiezza della scienza alla audacia della divinazione, la scienza economica trovasi avviata su un sentiero più ampio, trovansi fornita di nuovi organi. Si può adesso contemplare i fatti sociali nella loro integrità e stabilire la loro contemporaneità.»

Il Lampertico scese quindi a parlare, criticandoli, del metodo storico, statistico e matematico con cui si procede nella disamina dei fatti economici, mettendo in sodo, appoggiandosi all'autorità di Schmidt, che il sistema deduttivo può difficilmente applicarsi ai fatti economici per la loro grande complessità. Egli esclamò: «La scienza economica deve mantenersi in relazione coi fatti sociali che vengono mano mano svolgendosi.»

A questa conclusione è arrivato anche il prof. Gerolamo Boccardo nella sua splendidissima prefazione alla terza serie degli economisti, di cui ha iniziato ora la pubblicazione; e come ha fatto osservare egregiamente il senatore Lampertico, è notevole che sia giunto a tale conclusione un uomo, il quale è sostenitore fermissimo dei principi di Schmidt; per cui la sua nuova attitudine potrebbe dirsi quasi una conversione. Ma quai sono i risultati che si propone ottenere il Congresso? Il prof. Lampertico, dopo aver respinto la denominazione di *socialisti della cattedra*, disse che gli economisti eterodossi, al pari degli economisti classici, si propongono lo studio delle leggi naturali, che regolano i fatti nell'ordine economico. Essi non disconoscono le leggi su cui si è basata finora l'economia politica, ma le considerano come *leggi limite*, cioè come leggi, le quali stabiliscono la possibilità che i fatti economici si rivelino nel modo comunemente dagli economisti classici dichiarato, purchè si verificano quelle condizioni di perfezione senza cui i fatti non possono avvenire come sono indicati. Ma è appunto questa perfezione quella che non si riscontra; ed è ciò che toglie forza d'assioma alla vecchia formula *laissez faire, laissez passer*; formula la quale ha la sua base nell'armonia degli interessi.

Ma questa armonia è un sogno di menti soverchiamente ottimiste; ragione per cui non si può fidarsi esclusivamente sull'azione individuale. Gli economisti della scuola opposta, disse il Lampertico, hanno questo ottimismo; noi vediamo anche scopi sociali che si applicano con mezzi sociali. Non vogliamo inceppare la libertà individuale; vogliamo mettere accanto agli sforzi individuali le forze vigilanti di quella consociazione di individui che si chiama lo Stato, la quale, appunto perchè composta di forze singole, non può servire alla distruzione delle forze complesse. «Noi consideriamo lo Stato

come necessario, ma come un bene necessario» ci preoccupiamo tuttavia di assegnare a tale ingerenza limiti logici, liberali, razionali.

Ho respinto — così continua l'oratore — il nome di socialisti della cattedra; respingo anche il nome di scuola autoritaria. La nostra scienza è entrata nel periodo *positivo*. Ecco tutto. Ci si accusa di plagio degli stranieri. No. Il pensiero in Italia ha sempre mantenuto il suo carattere d'originalità. Noi siamo figli di Melchiorre Gioja, di Lodovico Bianchini, di Gian Domenico Romagnosi, da cui potrebbe intitolarsi la nostra futura associazione che si inizierà qui in Milano, dove si mantenne sempre viva la tradizione del grande filosofo, e di Carlo Cattaneo, il quale ascrisse «l'energia potenziale del pensiero tra le ricchezze nazionali.» — Il Lampertico disse, che l'opera di questo primo Congresso degli economisti è opera veramente nazionale, mentre unisce in un'armonia di concepimenti scientifici, cultori della scienza economica nelle varie parti d'Italia.

Il discorso dell'illustre Lampertico venne accolto da fragorosi applausi. Il prof. Luzzatti completò in qualche modo le dichiarazioni del prof. Lampertico, rispondendo all'avv. A. Cologna, il quale aveva chiesto, se «il Congresso attuale trovavasi in buona compagnia:» se, cioè, quanto si sta trattando ora a Milano trova il suo riscontro in quanto si discute e si opera e si spera in altri paesi. Il discorso del signor Luzzatti — che doveva poi cogliere maggiori successi discorrendo di una tesi speciale — ha stabilito il progresso, che le nuove dottrine sociali hanno fatto e in Inghilterra, e in Germania, e in Svizzera, e in Francia; e ha sintetizzato tutto il concetto degli economisti, che egli con lieve tinta d'ironia per gli accusatori, chiamò scismatici dicendo: «Dire che la scienza economica è chiusa sarebbe come dire che adesso è finito il mondo.»

Fra gli oratori che presero la parola dappoi, non una voce discordante si è fatta udire. Un bello e buon discorso fu quello del signor D'Appel, professore all'istituto tecnico di Bologna. Ci duole non poter, non che darne il testo, riferirne un ampio riassunto. La tirannia dello spazio ce lo vieta. Dobbiamo limitarci a recare queste sue osservazioni conclusionali: 1° che le teorie di Schmidt, giustissime per il tempo in cui furono esposte, ora non possono che tenersi in conto della pietra angolare d'un edificio, che deve ancora essere eretto; 2° che l'economia deve scrutare i fatti naturali, studiare gli organi del corpo sociale per portare 'sollevamento ai mali che già sono a prevenire quelli che potrebbero essere.

E come vorremmo aver tempo e spazio per riassumere le generose parole del signor Gabriele Rosa! — Ma la via lunga ne sospinge, e scivolando sulle questioni d'ordine toccate dai signori Carli, Allocchio e Garelli, diremo della prima questione che, dopo qualche esitanza, il Congresso delibera di discutere uscendo dalle generalità.

Il primo quesito è questo: «L'industria nelle sue attinenze coll'istruzione e coll'educazione.»

Il quesito fu esaminato con vivace discorso dall'onorevole Luzzatti. Egli

invoca la tutela dello Stato per i deboli e per gl'infermi, la tutela dello Stato nelle officine; e attinse larghi esempi all'Inghilterra, la quale ha obbedito ad uno slancio di umanità e di pietà — e dopo avere cominciato con leggi speciali, riguardanti qualche industria, estese a poco a poco l'ambito della legge, finchè si venne alle disposizioni legislative del 1874, che estendono la tutela del governo a tutte le industrie. E questa ingerenza del governo ha accresciuto il vigore della classe lavoratrice senza diminuire la forza efficiente degli stabilimenti industriali. La sapienza del cuore è grande: nel caso speciale, serve alle leggi dell'economia non meno che a quelle del diritto e della morale.

C'è una intima connessione tra la legge sulle fabbriche e quella per l'istruzione obbligatoria. Si ordini per legge che si lasci al fanciullo il tempo di attendere allo studio. La legge sull'istruzione obbligatoria deve contemperarsi con una legge sulle fabbriche.

Come potrà attendere all'educazione della mente quel fanciullo, il quale vede e sente prostrate le proprie forze da un lavoro oppressivo, che lo sfinisce, lo snerva, e talvolta lo uccide?

L'esempio dell'Inghilterra fu riprodotto in Francia, negli Stati Uniti, nel Belgio e nella Svizzera. Tutti i popoli hanno sentito lo stesso bisogno sotto l'influenza degli stessi sentimenti. In Italia, la vita umana è offesa dalla mancanza di una legislazione sulle fabbriche; è offesa in modo che si può dire: *est periculum in mora*. Il Luzzatti ha veduto cose orribili. In Sicilia fu straziato dalla vista di fanciulli di sei anni condannati a far da macchine di educazione dalle miniere di zolfo. Un gabellotto gli disse, che l'introduzione di una legge sulle fabbriche rovinerebbe il suo interesse personale; ma l'interesse sociale dev'essere superiore in questo caso all'interesse individuale. Bisogna vedere però come e dove la legge di protezione che si invoca possa combinarsi colla libertà dell'industria. Per questo si chiedono cautele molte, ed urge un apostolato che faccia precedere la coscienza dell'utilità della legge alla legge stessa. Egli propone:

«Piacca al Congresso determinare che nell'ordine generale, morale, economico, è utile una legge che limiti il lavoro del fanciullo, e doversi studiare in qual modo una tale limitazione possa applicarsi anche al lavoro delle donne.» Il Congresso, votato questo principio, affiderà alla presidenza dell'associazione l'incarico di stabilire un questionario per un'inchiesta che dovrà fornire le norme per la futura legge — e i cui risultati saranno riferiti fra un anno.

Dopo il Luzzatti parlarono ancora, convenendo tutti in massima nelle idee espresse da lui, i signori Sacchi e Balini. Qualche riserva di opportunità e di religione (!!) l'ha fatta anche il senatore Rossi; ma il suo discorso, quantunque applaudito, fu fiacco e contorto. L'ultima parola rimase al Luzzatti che, replicando, concluse col dire: «Il limite della libertà dell'industria sia quello della forza potenziale del lavoro dell'operaio» Il seguito della discussione fu quindi rimandato ad oggi.

La è una questione seria quella che fu sollevata ieri; ma, secondo noi, per risolverla completamente, nella parte che riguarda la istruzione obbligatoria,

bisognerebbe trattare anche la questione in genere dei salari: e questo quesito non è accennato nell'ordine del giorno.

Una parola ancora e poi il nostro resoconto è finito.

L'ufficio di segretario è tenuto dai signori Alberto Errera, Folceri, Bressan, e Morpurgo. (Gaz. di Mil.)

Menotti Garibaldi in un banchetto dato ai *trastoverini* assicurò che il generale suo padre arriverà presto a Roma.

La sera del 5 ebbe luogo ad Avellino una dimostrazione clamorosa, al grido: *Viva Bresciamorra!* sotto il palazzo della Prefettura, sotto il gabinetto di lettura e sotto le case di molti distinti cittadini.

Il *Presente* pubblica una nuova lettera di Aurelio Saffi ad Alberto Mario, in cui l'egregio patriota dimostra come fossero false le accuse in virtù delle quali erano stati arrestati i convenuti di Villa Ruffi.

Il Banchetto a Venezia dell'on. Varè

Sabato a sera nella gran sala dell'albergo *Italia*, splendidamente illuminata, era in modo veramente ricco ed elegante, preparato quel banchetto che gli elettori del secondo collegio avevano divisato di offrire all'on. Varè.

Circa alle cinque, accompagnato da una commissione che era ita a prenderlo all'albergo ove abitava, il deputato entrava nella sala ed era subito l'oggetto delle più simpatiche dimostrazioni. Egli rinnovava care conoscenze e ne stringeva di nuove. Trovava tra i concitati compagni dell'assemblea veneziana, compagni nel decreto d'esilio dei quaranta, compagni d'emigrazione, distinti campioni delle guerre d'indipendenza, illustri rappresentanti della scienza e delle arti liberali, egregi cittadini d'ogni condizione e d'ogni classe.

Della rappresentanza municipale, nessuno.

Al cominciar della mensa la sala presentava il più magnifico aspetto. Malgrado i pochissimi giorni per disporre gli inviti, i presenti non erano meno di cento, e fra questi oltre ottanta gli elettori. Il conversare amichevole, franco, lieto, esprimeva benissimo il carattere di amichevole convegno e la compiacenza generale di dar una dimostrazione di stima all'on. deputato e così stringere sempre più i legami fra questo ed i suoi elettori.

Al momento dei brindisi il dottor Luigi Scoffo lesse un telegramma di felicitazione all'on. Varè dagli elettori di Palmanuova che fu accolto con generali applausi. Quindi furono letti: un telegramma dell'avv. Giuriati che si doleva di esser assente, e mandava un saluto, ed una lettera del comm. Ferrara, elettore, il quale avvertiva come una urgentissima chiamata a Firenze gli impedisse di assistere al banchetto. Il dottor Scoffo concludeva con alcune sue parole esprimendo al deputato Varè la compiacenza dei veneziani nell'averlo eletto (*applausi*).

Qualche istante dopo prendeva la parola l'ingegnere Bergamin a nome degli elettori, ringraziando l'on. Varè di aver optato per Venezia. Avvicinando l'epoca del 1849 in cui il Va-

rè veniva esiliato, e quella in cui riusciva deputato della città natale, l'oratore chiamò questo fatto una giusta riparazione. (applausi). Concluse propinando alla salute dell'on. deputato del secondo collegio di Venezia, e tutti vi risposero con entusiasmo.

Fu incaricato di rispondervi a nome de' suoi compagni elettori il dottor Galli Roberto, che questa cortese deferenza spiegò come un onore fatto a Vare, non potendo attribuirlo che all'aver egli costantemente favorita l'elezione dell'illustre cittadino. Dopo aver alquanto parlato, sul finire rilevò: Voi qui non vedete i rappresentanti della Venezia ufficiale, mummificata; tutti i presenti appartengono a quella Venezia giovane che lavora, che fatica, che spera, che anela al risorgimento e che lotterà perchè scavra da stolte ambizioni, da bassi partigianesimi, lo cerca con rette intenzioni, con animo indipendente. — A nome di questa Venezia il dott. Galli fece un brindisi a Vare ed all'Italia.

Parlarono in seguito il barone Swift facendo un brindisi al risorgimento morale dell'Italia, alla libertà del pensiero. L'avv. Quadri fece un brindisi alla democrazia e dalla coincidenza dell'elezione di Garibaldi a Roma, di Vare a Venezia trasse l'augurio de' tempi migliori e della fine delle consorterie che riuscirebbero a disfare l'Italia. Vivi applausi risposero agli oratori, che furono gli ultimi.

Alle 10 circa finito il banchetto, dopo essersi cortesemente fermato a parlare degl'interessi di Venezia cogli elettori e cogli amici, l'on. Vare partiva.

Chiunque assistette al banchetto che fu una vera festa, una solennità patriottica, può assicurare che per ogni conto lasciò la più felice impressione e che fu pienamente raggiunto lo scopo di cementare l'unione fra il deputato e gli elettori.

(Nostra Corrispondenza)

Marostica 4 gennaio 1875

Come sapete il nostro partito, stante le dichiarazioni di Antonibon, ha aderito di appoggiarlo ed ha perciò ritirato la candidatura di Domenico Cariolato, che era certo più accentuata, ma che poteva dividerci.

Antonibon, crediamo, conoscerà tutta la portata delle sue dichiarazioni, oltrechè dell'appoggio del nostro partito e dovrà ritenersi impegnato verso la sinistra.

L'esito della votazione di jeri fu un trionfo per l'Antonibon: ebbe voti 274; Paulo Fambri ne ebbe 13, e tredici pure ne ebbe il conte Balbi-Valier — Se Carlo Valier non fosse stato più anziano, il collegio di Marostica, per pochi voti governativi, avrebbe avuto il grosso peccato politico di resuscitare (fosse pure per un ballottaggio) il nome di Paulo Fambri.

Così, solo per un caso, vi è ballottaggio fra Antonibon e Balbi.

La concordia degli elettori liberali, che professano principj di opposizione (sia della costituzionale, sia della repubblicana) ha fatto superare il pericolo: — e certo anche Domenica 10 corrente il battaglione della concordia sarà al suo posto e la votazione per l'Antonibon sarà splendida, perchè i camorristi che voleano perderlo avranno alla Camera un loro mortale nemico.

CRONACA CITTADINA

E FATTI DIVERSI

La vertenza cavalleresca, in cui era impegnato il direttore del nostro giornale, ebbe una soluzione onorevole martedì a mezzogiorno.

Per dimostrare come ci abbia giustamente soddisfatto il verdetto del giurì, di cui nel numero antecedente abbiamo annunziato la costituzione, crediamo opportuno di riportare il verbale e gli inserti allegati, che sono comparsi come comunicato nel *Giornale di Padova* martedì sera.

Padova, 4 gennajo 1875.

I signori Generale Paolo comm. Noris, Paulo ing. Fambri, dott. conte Giuseppe Pasqualigo capitano medico, capitano Pietro cav. Raffaello, avvocato Angelo dott. Wolff, raccolti il giorno 4 gennajo 1875 nella Sede della Società Veneta di Costruzioni, dichiararono costituiti in Giurì per le quistioni indicate nella lettera **Alleg. A.**

Essero unanimemente a Presidente il sig. Generale Paolo comm. Noris, ed a Segretario l'avv. Angelo dott. Wolff.

Dopo una non breve discussione intorno all'interpretazione da dare al proprio mandato e la lettura della lettera **Alleg. B.**, il Giurì a maggioranza di 3 voti su 2 (dott. Wolff e dott. Pasqualigo, i quali opinavano doversi estendere le ricerche e sentire testimonianze intorno ai fatti, parte esposti e parte adombrati nell'articolo del *Bacchiglione* 24 dicembre 1874 intitolato: *Giornalismo mestierante*) deliberò di limitare la discussione all'ultima fase della vertenza, vale a dire quella posteriore all'abboccamento dell'avvocato dott. Giuseppe Poggiana col luogotenente sig. Carlo Ponti.

In seguito a tale deliberazione fu agevole ai membri del Giurì, che erano tutti animati dal desiderio d'una pronta e seria risoluzione, l'intendersi e sull'apprezzamento di quei fatti, e sul modo di dare un termine alla situazione da essi creata.

Considerando la natura dei precedenti, essi riguardarono il fatto del 31 dicembre p. p. piuttosto come la conseguenza d'una concitazione che non poteva non essere prodotta da una polemica veramente eccessiva da ambedue le parti, anzichè da una premeditazione.

Approfitando del loro mandato di membri giudicanti, tanto diverso da quello di padrini, che aveva fatto, giustamente per loro, ai sig. Gabelli e Ponti rappresentanti del sig. Bolaffio, considerare l'accaduto come dirimente la vertenza cavalleresca, dichiaravano e dichiarano che: per la suaccennata considerazione credono opportuna (sempre lasciando impregiudicata ogni altra questione relativa ai fatti) la ripresa e la pronta risoluzione della vertenza.

I MEMBRI

Cap. Raffaello cav. Pietro — Paulo Fambri — dott. conte Giuseppe Pasqualigo — Angelo Wolff, Seg.

Il Presidente

PAOLO comm. NORIS

All. A.

Egredi Signori

Padova 2 gennajo 1875.

La vertenza fra i signori Bolaffio e Marin, non essendo risolta ancora ed in-

teressando ugualmente per nostra opinione alle due parti ed a coloro che le rappresentavano, di trovar modo a risolverla, proponiamo che un giurì d'onore abbia a giudicare, tenendo conto di tutti i fatti finora seguiti relativi a questa vertenza a partire dalla pubblicazione dell'articolo del *Bacchiglione* "Giornalismo mestierante", se debba e possa avvenire uno scontro fra i nominati signori Bolaffio e Marin.

Colla massima considerazione

Ing. FEDERICO GABELLI.

Tenente C. PONTI

Ai signori

Avv. Giuseppe Poggiana ed Avv. Carlo Tivaroni.

All. B.

Padova 3 genn. 1875.

Egredi signori capitano Raffaello, capitano Pasqualigo, ing. Fambri ed avv. Wolff.

A memoria delle SS. LL. trovo necessario dichiarare, che pronto come sono e sarò sempre a trovarmi sul terreno, sia per ottenere riparazione dell'insulto direttomi nell'articolo del *Corriere Veneto*, come per dare alla mia volta soddisfazione dell'insulto materiale da me fatto al Direttore del suddetto Giornale, intendo che non pesi sopra di me la taccia di calunniatore per le asserzioni contenute nell'articolo *Giornalismo mestierante*.

Pertanto confido che le SS. LL. facendo ragione a questo imperioso bisogno dettato dalla mia duplice condizione di cittadino e di pubblicista, vorranno ammettermi a provare i fatti accennati nell'articolo suddetto.

Dichiaro inoltre alle SS. LL. che in tale senso appunto io dovevo interpretare, come la interpretarono i miei padrini, la proposta dei signori ing. Gabelli e luogotenente Ponti; e per questo ho accettato il giurì.

Con perfetta stima e considerazione delle SS. LL. devotissimo

AVV. A. MARIN

Direttore del *Bacchiglione*.

Scuola corale. — In questi tempi in cui tanto si fece pelle scuole dispiace il vedere la scuola corale della nostra città, che dovrebbe essere piena di vigore e di vita, morire invece da lenta tace. I mezzi meschini di cui dispone si dovrebbero accrescere coll'opera di nuovi socii, i quali sono ben pochi davvero, quantunque le contribuzioni mensili meschinissime dovrebbero dar impulso alla concorrenza. Eppure anche la scuola corale serve ad educare ed a moralizzare il popolo. Abbiamo bisogno di buone voci e massime di donna, mentre le attuali coriste sono quasi tutte vecchie; un elemento nuovo è necessario per sostituire alle vecchie voci, nuove voci. Animo avanti, o signori, ajutate un'istituzione utile e decorosa alla città.

Teatro Concordi. — Abbiamo annunziato che l'ultima nostra relazione sui *Lombardi* ci era comunicata da un tenore in pensione.

Questa frase ha fatto credere a taluno che si volesse scherzosamente alludere ad un artista nostro amico, il che era ben lungi dalle intenzioni nostre. Nè l'artista in questione ci comunicò l'articolo, che fu scritto dal nostro solito collaboratore teatrale, nè era intenzione di questi di alludere a detta persona.

CORRIERE VENETO

VENEZIA — L'inaugurazione dell'anno giuridico ebbe luogo il 5 corr. alla Corte d'Appello con un discorso del comm. Tecchio, primo Presidente, e col resoconto del comm. Laurin,

procuratore generale il quale lamentò l'accrescimento nelle provincie venete dei reati di furto. È inutile il dire che i due discorsi vennero applauditi.

— Ebbero luogo solenni funerali del conte Girolamo Balbi Valier il quale lasciò la sua sostanza che si calcola ad 800 mille lire nette all'Istituto dei discoli Coletti.

Un tale lascito mentre salva la bella istituzione, onora altamente il defunto.

— Il *Rinnovamento* annuncia che jeri domenica il Carnevale sarebbe stato inaugurato dall'ingresso in piazza di una compagnia mascherata. La vada per Padova, dove di compagnie mascherate crediamo non se ne vedranno neanche negli ultimi giorni.

VERONA — Al Filarmonico, il bellissimo teatro di Verona, grande scandalo negli *Ugonotti*.

Alla terza sera non si lasciò continuare lo spettacolo e fu chiuso il teatro.

— Alla Corte d'Assise continuano le contro-repliche dei difensori. Si calcola che Venerdì (domani) comincerà il riassunto del presidente.

ROVIGO — Leggiamo nel *Diritto* del 1 gennajo:

"L'on. Colonna di Cesari ci comunica, a nome del Comitato elettorale dell'opposizione, la decisione presa in favore della candidatura dell'on. Corte al collegio di Rovigo.

Questo collegio sarà convocato per la nuova elezione non appena, sciolta la questione pendente pel ballottaggio di Palmanova, l'on. Vare potrà optare ufficialmente.

ULTIME NOTIZIE

Rifiuto di Garibaldi

In relazione alla lettera, che pubblicammo, del generale Garibaldi al dottor Riboli, il signor Menotti Garibaldi comunica al *Diritto* la seguente a lui diretta:

Caprera, 31 dicembre 1874.

Mio carissimo Menotti,

Vedrai Mancini a nome mio e lo ringrazia sommamente per le prove d'amicizia preziosa concedutemi.

Dirai a lui: che le cento mille lire, pesandomi sulle spalle come la camicia di Nesso — io ho incaricato Riboli di pubblicare la mia ultima lettera di non accettazione.

Differendo, ne avrei perduto il sonno — avrei sentito ai polsi il freddo delle manette; — le mani calde di sangue; ed ogni volta che mi fossero giunte notizie di deprezzazioni governative e di pubbliche miserie, mi sarei coperto il volto dalla vergogna.

Ai nostri amici ed al Parlamento in generale — immensa gratitudine; cotesto governo però, la di cui missione è d'impovertire il paese per corromperlo — si cerchi dei complici altrove.

G. Garibaldi.

Avv. A. Marin Direttore

Il gerente responsabile Stefani Antonio

NELLE OFFELLERIE DELLA DITTA

ANGELO BRIGENTI

in Via S. Lorenzo e S. Clemente
trovansi vendibili i

PANETTONI

di Milano — nonchè la NUOVA

PASTA MARGHERITA

di propria fabbrica. — Tiene pure un assortimento di Vini nazionali ed esteri come pure Liquori di Cornuda.

Dal *Rappel* di Parigi 16 Marzo 1867 — Cosa havvi di più schifoso e meno delicato di quello di smerciare Empiastri per distinte specialità? ... Eppure ciò arriva sovente per la (5)

VERA TELA ALL'ARNICA

della Farmacia 24
di OTTAVIO GALEANI
Milano, Via Meravigli.

La stessa è **unica** nel suo genere nulla avendo di comune coi tanti **cerotti** che si vendono, ove l'Arnica non c'entra per nulla!! Tal frode essendo assai facile usarla in danno di coloro i quali **mai** non videro la specialità suddetta; dietro invito dei più distinti medici, e replicatamente dei più stimati farmacisti, **mettiamo in avvertenza il pubblico di assicurarsi sempre della provenienza.**

Come ben dice la *Gazzetta Medica della Lombardia* 17 ottobre 1865: « Non » bisogna confonderla con un cerotto, proveniente da certi stabilimenti, che viene » battezzato con questo nome, ed a cui » si attribuiscono portentosi effetti. Quello » non è che cerotto semplice, ossia *oxil-* » *leon*, di cui si vuole farne una panacea.

La vera Tela all'Arnica **O. Galeani**, Milano, è il più attivo ed efficace rimedio per distruggere i **calli**, i **vecchi indurimenti** della pelle, per togliere la **infiammazione dei piedi** causata dalla **traspirazione**, per levare i **così detti occhi di pernice**, le **asprezze della cute**, e per guarire le **ferite**, le **contusioni**, le **afezioni reumatiche e gottose**, non che le **neuralgie**, e come **sedativo** nelle **doglie nervose locali** e nelle **sciatiche**.

Prezzo L. 1, scheda doppia franca per posta nel regno L. 1. 20.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida

di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galeani di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco: *O. Galeani, Milano*.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869)

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galeani, Via Meravigli, Milano.

Si vende in **Padova** alla farmacia Reale all'Università, farmacie: **Beggiato**, **Viviani**, **Pertile**, **Gasparini**, nel magazzino di droghe **Pianeri** e **Mauro** all'Antenore e da **Ferdinando Roberti** — **Este**, **Martini**; **Cittadella**, **Munari**; **Montagnana**, **Andolfato**; **Treviso**, **Bindoni**; **Udine**, **Filippuzzi**; **Pordenone**, **Roviglio** e **Marini**; **Tolmezzo**, **Chiussi**; **Vicenza**, **B. Valeri**; **Verona**, **Pasoli** e **Beggiato**; **Legnago**, **G. Valeri**; **Rovigo**, **Diego**; **Mantova**, **Rigatelli**; **Trento**, **Giupponi** e **Santoni**; **Vienna**, **Visinger**, farm. **Karntnersing**; N. 18. ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

Tip. Cresnici

PREMIATA SOCIETÀ EUGANEA

PER
Concimi Artificiali
IN PADOVA

Avvicinandosi l'epoca opportuna per le concimazioni e desiderando il Consiglio d'amministrazione di generalizzare l'uso dei prodotti della Società, decise di **ribassare** notevolmente i prezzi.

Col presente quindi avvisa che per disposizione dei signori agricoltori si trovano forti depositi di concimi complessi:

per prati a L. 7,60 per quintale
» viti » 8,— »
» cereali » 9,20 »
» canape » 9,60 »
» riso » 9,60 »

Oltre a molti altri concimi speciali, la Società tiene pure deposito di **urine** che smercia al prezzo di Lire 0,50 per ettolitro. — *La Società a richiesta fabbrica concimi basati sulla sola composizione minerale delle varie piante, a prezzi pure da convenirsi.* — Listini ed analisi dei prodotti possono ottenersi, dirigendosi con lettera franca all'Ufficio del Comizio agrario di Padova. — Le Commissioni si ricevono o presso il **Deposito** sito in prossimità del **Macello**, o presso il **Comizio Agrario di Padova** in Via **Falcone**, o presso il **Negoziio Bellondini** a S. Apollonia.

LA DITTA

ALESSANDRO BEFFAGNA

avvisa che tiene
DEPOSITO TURACCIOLI

IN PADOVA
Via Mezzocono
N. 1403

NON PIU' EMORROIDI

Pillole d'Oro

del farmacista
GASPARINI
Padova, Via del Sale

Queste pillole giovano per tutti gli incomodi e malori prodotti dalle emorroidi e dalla gotta.

Prezzo d'ogni scatola contenente 50 pillole Lt. L. una con relativa istruzione.

Si spedisce franco a domicilio per tutto il regno per it. lire una.

DEPOSITI: Venezia farmacia Ponci S. Fosca - Chioggia dal sig. Luciano Marta. Nel laboratorio del Negoziante

L'ASSOCIAZIONE
al Giornale: Il Bacchiglione
si riceve
IN VENEZIA
presso il Signor **Gaetano Ferri**.
Piazza dei Leoni N 163.

UCCIDERLA?

MEMORIE D'UN MARITO

PER

LEON AUGUSTO PERUSSIA

Un elegante volume in 16.° — L. 1.50

Questo romanzo di recentissima pubblicazione, in cui l'interesse dell'intreccio va congiunto alla novità della tesi, svolge i casi di un adulterio retrospettivo e conchiude col reclamare, pel benessere umanitario, l'istituzione del divorzio. Ciò ne pare di incontestabile, grave ed intima rilevanza per tutti, uomini e donne, poveri e ricchi indistintamente; onde non occorrono parole a raccomandarlo.

Vendibile presso i principali Librai — Franco di porto per tutta Italia, contro invio di L. 1,50 in vaglia postale o francobolli all'Autore in Milano, Via Principe Umberto, 36.

N.B. I Giornali che avranno riprodotto il presente annuncio, ne riceveranno una copia in dono.

Estratto di Carne di Rane (autorizzato con regia privata)

Questo estratto fu riconosciuto di grande utilità per la salute e per l'economia domestica da varj distinti professori di chimica e di medicina, giudicandolo più giovevole degli estratti di *Buschenthal* e di *Liebig*. Il Governo ricompensò l'inventore *Michele Ferrari-Bardile* di Novara col decreto di **privativa**. Esso ha anche il vantaggio del minor costo su tutti gli altri estratti finora conosciuti. Questo estratto di Carne di Rane non contiene materia alcuna estranea, ma il puro sugo delle Rane fresche e sane, per cui non può guastarsi, e si conserva buono per varj anni, sopportando senza alterarsi il freddo ed il caldo, e le alterazioni atmosferiche. L'estratto di Rane è in ispecial modo giovevole per gli ammalati e convalescenti, per coloro che soffrono mal di nervi, per le persone deboli e per vecchi, essendo un efficace corroborante delle forze estenuate. E' di facile digestione, e può adoperarsi per fare sollecitamente zuppe, minestre sostanziose, salse, ed anche per condimento d'ogni specie di legumi, comunicando loro un gusto aggradevole. **Prezzi**: — Vasetto da un ett. L. 3 — da 3/4 d'ett. L. 2. **Depositi** — *Baccaglioni Leopoldo* - Piazza Unità d'Italia - *Girolamo Orefice* - Piazza Frutti - *Salvadori Gaetano* - S. Lorenzo - *A. Mortari* - in via Falcone N. 1214, dove si ricevono anche le commissioni.

Estratto di Carne di Rane (autorizzato con regia privata)

FERNET BRANCA

Nuovi Prodotti esclusivi
DELLA DISTILLERIA A VAPORE DEI

Fratelli BRANCA e C.

MILANO, Via S. Prospero, N. 7

Premiati colla grande Medaglia del Merito all'Esposiz. Mondiale di Vienna

SODA-CHAMPAGNE. Deliziosa bibita all'acqua, che si raccomanda specialmente per le sue qualità igieniche e rinfrescanti. D'un gusto squisito e delicato, presa coll'acqua di Seltz, presenta tutti i caratteri del vero Champagne, e può soddisfare a tutte le esigenze dei più intelligenti consumatori. Due cucchiaini da tavola bastano per una bibita.

GRANATINA. ESTRATTO tolto dalla saluberrima MELA-GRANATA; dà una bibita simpaticissima massime nei sommi calori. Esso è rinfrescante e si prende coll'acqua o seltz.

ESTRATTO DI THE. Questo estratto preparato con The di primissima qualità sostituisce con vantaggio le solite infusioni di The potendosi fare una bibita istantanea gradevolissima sia con acqua fredda che calda o latte. Nella stagione estiva, preso con acqua fredda riesce una bibita assai ristorante.

Vendita presso i principali Caffè e Liquoristi.
Prezzo alla Bottiglia da litro L. 5.

FERNET BRANCA

CASA AMMINISTRATIVA COMMERCIALE

e di pubblicità

La Ditta BARISON E COMPAGNO

Padova Via S. Gaetano n. 3391

TRATTA I SEGUENTI OGGETTI

RAMO AMMINISTRATIVO — Agenzia privata di finanza per gli affari legali del sistema tributario, per la conduzione di private e pubbliche Amministrazioni e per revisione de' conti.

RAMO COMMERCIALE — Rappresentanze di Stabilimenti Manifatturieri e Case Commerciali.

Compra-vendite di merci in commissioni — Assicurazioni contro gli Incendj, Grandine, sulla Vita dell'uomo e Rendite vitalizie — Banco di informazioni commerciali, incassi ecc.

AGENZIA D'INDICAZIONI nei riguardi delle Affittanze, Compra-vendite, Mutui e Sovvenzioni sopra valori locativi.

RAMO PUBBLICITA' — Affissione permanente di Avvisi nei Quadri in ferro nelle principali posizioni di Padova — Affissione d'Avvisi negli Omnibus, Alberghi, Stazioni ferroviarie ed altri luoghi di maggior convegno — Corrispondenza con tutte le Imprese di Pubblicità permanenti Estere e Nazionali — Distribuzione a mano delle Circolari — Abbonamenti ed inserzioni a tutti i Giornali d'Italia senza alcun aumento di spesa.